

# *Ho fatto un sogno*

Il 1 gennaio sono stato chiamato a fare una predica sulla preziosità del tempo. Tra l'altro dicevo che se ora sto amando non mi deve per nulla distrarre il bene o il male che ho fatto nel passato, perché è tutto nella misericordia di Dio che mi infonde sicurezza; e nemmeno il futuro, per quanto nero mi si possa presentare o si faccia prevedere, mi dovrebbe allarmare, perché chi mi è Padre onnipotente mi rassicura adesso e lo farà sempre. Ciò che insomma redime il mio passato e mi rassicura sul futuro è il poter fare un atto d'amore vero, ora, nell'attimo presente; in questo momento che Dio mi sta dando.

La notte seguente ho fatto un sogno. Mi sembrava, nella vita, di impersonare stranamente tre ruoli: il primo di un maggiordomo impeccabile nel mettere ordine e disciplina in Vaticano; poi di un marito severo custode della virtù in famiglia; il terzo, di un indiscusso manager zelante e inflessibile sul lavoro. Non facevo che battagliare: lottando per anni e anni per l'ordine e la giustizia in Vaticano; litigando in continuazione con mia moglie di cui pretendevo le scuse per ogni minimo difetto; infine faticando nell'azienda per ottenere massimo impegno e onestà dai colleghi di lavoro. Questo assillo lungo, estenuante, mi appagava: mi procurava stima, prestigio, riconoscimenti

e promozioni. Ero considerato uomo integerrimo, onesto e ligio al dovere.

Non capivo perché un amico osasse di tanto in tanto richiamarmi benevolmente: “Devi essere meno rigido e più amabile; sii comprensivo. Sarai meno temuto e più amato”.

La morte improvvisa mi porta dinanzi a Dio a cui, orgoglioso di me, sto per presentare tutto il mio lavoro e le mie benemerenzze; ma mi sento dire - e in quella luce già l'avevo capito-: “Sai che davanti a me non contano le cariche che hai tanto desiderato, ottenuto e per le quali hai speso tutte le tue energie; non posso accreditare a tuo favore tutta la fatica per far rigar dritto il Vaticano, tua moglie, i colleghi di lavoro.

Hai perso tempo perché hai fatto tutto per te stesso: ti sei speso per costruirti un monumento. Hai fatto grandi cose, ma senza valore. Sai perché? Perché non hai fatto l'unica cosa che solo, sempre chiedo: amare il prossimo. Fuori di questo, nulla ha valore”.

Stavo per disperarmi e urlare: “Per me è finita! Ho sbagliato tutto! Signore, ti supplico; dammi ancora un attimo di tempo per un atto d'amore vero!”. Era tale lo spavento che, sudato mi svegliai. Grazie, Gesù ! Quest'attimo, ora me lo stai dando.